

Anzitutto buongiorno ai cittadini presenti, sempre così numerosi. Benvenuti anche oggi in Piazza Martiri della Libertà!

Saluto in particolare tutte le autorità, civili, militari e religiose, le associazioni combattentistiche e d'arma, il presidente dell'ANPI Villasanta, Fulvio Franchini, tra i relatori di questa giornata, e soprattutto torno a rivolgere un forte "ciao!" agli studenti delle classi 5e della scuola "Ambrogio Villa" che si sono preparati a questa importante giornata rinnovando l'impegno dello scorso anno da parte dei loro compagni. Naturalmente buongiorno anche alle insegnanti presenti!

Grazie per essere qui.

Oggi celebriamo il "73° anniversario della Resistenza e della Liberazione dell'Italia dalla dittatura nazi-fascista".

Fra poco più di un mese, torneremo qui per ricordare il 70esimo anniversario della promulgazione della nostra Costituzione. Era l'1 gennaio 1948 quando la Carta, firmata dal capo dello Stato Enrico de Nicola il 27 dicembre 1947, diventava ufficialmente il testo fondamentale della Repubblica. Approfondiremo il 2 giugno questo tema che peraltro sappiamo tutti essere indissolubilmente legato alla ricorrenza odierna.

Ma in fondo, quale ricorrenza non è legata a quella di oggi?

Oggi non celebriamo una festa. Oggi celebriamo "la festa", senza la quale non sarebbero state possibili molte altre feste pensate, sorte, realizzate nel nome della libertà democratica e costituzionale. Che non sarebbe stata proclamabile senza il 25 aprile 1945. Magari sarebbe arrivata dopo... Chissà...

E come ogni anno - ormai questo è il quarto che mi vede modestamente presente, oggi, su questo palco - come ogni anno siamo a chiederci che significato dare a questa data iconica - quindi, per sua natura, immutabile nel tempo - quando è rapportata alla nostra attualità, quando viene a contatto con i suoi simboli e i suoi segnali **sempre più frenetici-sempre meno efficaci, sempre più urlati-sempre meno comprensibili, sempre più dissacranti-sempre meno edificanti.**

Edificare è difficile. Figuriamoci combattere armati e a rischio della propria vita per qualcosa di tutti! Anche se questo qualcosa si chiama "repubblica", si chiama "libertà", . Pensiamo solo per un attimo a quanto sia lontano lo **stile della Resistenza** dal modo largamente diffuso di pensare oggi.

Perché **di stile si tratta**. La Resistenza non è un'idea astratta, non è teoria, non è progetto. È invece fatto reale e concreto, storia di sangue e di sacrificio umano.

È **passaggio culturale** che ha portato gli italiani a pensare e a lottare per uno Stato di tutti (il bene comune) e non per l'Italia di pochi, magari riuniti sotto un unico casato. La Resistenza è sostanza che diventa forma, forma di pensiero e di vita libera, nel rispetto dei diritti e dei doveri sanciti dalla Costituzione..

Lo stile della Resistenza. Potrebbe allora essere da qui che si deve partire per dare anche nel 2018 un senso concreto ed esistenziale a questa memoria.

(Lo stile della Resistenza) è uno stile che tende a non escludere nessuno, perché dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945 furono molti i modi di dire no ai nazifascisti e ai loro collaboratori.

Ci furono **operai** che scioperarono per boicottare la produzione di armi dei tedeschi.

Imprenditori che salvarono operai dalla deportazione in Germania.

Ferrovieri che rallentarono i treni per consentire ai deportati di saltare giù.

Medici che firmarono certificati falsi.

Contadini che aprirono i loro granai per soccorrere ebrei e partigiani.

Sacerdoti che fecero altrettanto con le chiese, gli oratori e i conventi.

Dissero no al nazi-fascismo gli **oltre 600 mila internati** in Germania, che preferirono restare nei lager in condizioni drammatiche piuttosto che prendere la strada per Salò e combattere contro altri italiani.

Di loro abbiamo parlato in maniera approfondita un anno fa; non smettiamo mai di raccontare il loro esempio e di ascoltare, il loro messaggio di speranza.

Che è quanto mai attuale! Un richiamo all'unità che va oltre ogni ideologia e che conferma come la Resistenza non abbia un solo cappello o un solo credo; è stata **multicolore e multiculturale** 73 anni fa, come non può esserlo oggi?

Ritorna dunque forte l'esigenza di interpretare, ciascuno di noi in prima persona, il richiamo ad uno **stile** proprio dei partigiani di ogni colore, rendendo omaggio, oggi nelle nostre scelte di parte e nel nostro esempio quotidiano, a chi ha combattuto per la nostra libertà.

Abbiamo ricordato sabato scorso, con la sezione ANPI di Villasanta e le Brigate del Popolo di Senago, la figura di **don Giacomo Gervasoni**, nostro parroco, animatore e costruttore della Libertà. E con lui **Giuseppe Sala**, villasantese, partigiano e primo Sindaco di Villasanta nominato dal CLN; e la partigiana **Nazarena Carnicelli**, detta "Zena", villasantese di adozione; anche **Galileo Vercesi**, avvocato pavese, antifascista, partigiano, arrestato nel '44 e fucilato per rappresaglia nel campo del Cibeno assieme ad altri 66 deportati.

Anche grazie alla loro Resistenza noi che siamo qui oggi abbiamo la possibilità di scegliere.

Quali sono le scelte di parte e cosa si intende per esempio quotidiano? Semplicemente i pensieri, gli atteggiamenti e le azioni che segnano i destini di una famiglia, di un'associazione, di un comunità, di una nazione.

Possiamo decidere, per esempio, di tornare a casa più tardi e vivere la nostra vita, le nostre gioie e le nostre difficoltà, senza pensare al resto, mentre tutto attorno cambia, e soprattutto mentre altri decidono per noi.

Ve la ricordate la barzelletta di Piero Calamandrei rivolta agli studenti nel celebre discorso del 1958... la barca affonda ma il passeggero indifferente dice: "chisseneffrega, non è mica mia..."

Possiamo fare come lui oppure possiamo dare un'occhiata oltre il nostro giardino. Verso un mondo che ogni giorno grida "aiuto" di fronte alle guerre omicide e alle morti di innocenti e bambini; di fronte agli atti terroristici, alle violenze di genere, alla profanazione dei cimiteri, ai marciapiedi usati come pattumiere, ai muri imbrattati di volgari riferimenti al nazismo e al razzismo, ai muri di gomma dell'omertà e della noncuranza di fronte ai nuovi fascismi...

E provare, così facendo, a sentirsi un po' meno ipocriti e più disposti ad ammettere che gli ideali animano i sentimenti, e su questo non ci piove, ma che solo le azioni svelano i falsi democratici e rispondono all'indifferenza che fa affondare la barca su cui navighiamo tutti quanti.

Dunque non basta pensare o dichiarare di essere contro il fascismo, bisogna agire. Non basta chiedere, bisogna dare. Partendo dal nostro paese, Italia o Villasanta che sia. È la stessa cosa.

Il 25 aprile 2018 e l'antifascismo costituzionale oggi ci invitano a tramandare il messaggio di impegno e di giustizia affinché non si perda la memoria. Cosa plausibile col passare del tempo e dell'età... Però su certi periodi della nostra storia perdere la memoria equivale a perdere buonsenso – quello che stabilisce banalmente cosa è bene e cosa è male – e questo non può essere ammesso.

E a chi oggi - purtroppo sempre più spesso, sempre più vicino a noi - parla superficialmente di revisionismo storico (pratica che, peraltro, il fascismo non avrebbe permesso), sostenendo che l'antifascismo è morto, o che non avrebbe più senso in questo nuovo millennio, rispondo: **venite a Villasanta** e guardate questa piazza.

Esistiamo eccome, e io sono contento e orgoglioso di essere il sindaco antifascista di un paese antifascista.

Lo scorso 20 febbraio, poco più di due mesi fa, è stato presentato in Consiglio Comunale un ordine del giorno rivolto alla condanna delle organizzazioni neofasciste.

Non un fulmine caduto improvvisamente dal cielo di Villasanta, piuttosto la tappa villasantese di un percorso che già aveva toccato i comuni della nostra zona e altri più lontani, un po' in tutta Italia, raccogliendo ovunque, anche a livello regionale, in Umbria ad esempio, ampio consenso e adesione politica trasversale. Anche a Villasanta l'odg, che prende le distanze dal rinfocolare di tendenze razziste, xenofobe e antidemocratiche, le cui tracce si sono rese evidenti un po' ovunque, compreso il nostro territorio comunale, è stato approvato. Non all'unanimità, e questo è un fatto.

E anche questo fatto avvalorava la nostra presenza qui oggi per dedicarci un poco di autocritica (o esame di coscienza, come si preferisce). Perché credo che se c'è una cosa che sia impossibile evitare il 25 aprile è ammettere di esserci spesso voltati dall'altra parte, venendo meno al primo insegnamento della Resistenza.

A proposito di insegnamenti...

Torno sulla tendenza revisionista, in parte della pubblicistica ma anche della storiografia, a considerare espressioni del tipo "**Costituzione antifascista**", oppure "**Repubblica nata dalla Resistenza**" quali espressioni retoriche, se non prive di fondamento, che non avrebbero reale rispondenza nella storia del nostro Paese.

Beh, in merito alla retorica il primo pensiero va ai martiri della Resistenza, quelli sì morti senza retorica, quasi fosse un mestiere quotidiano andare a morire... E mi fermo qui.

Quanto all'antifascismo, qualcuno recentemente mi ha fatto scoprire un passaggio molto significativo dei lavori della Costituente che, sul tema, si è espressa in maniera esplicita.

Ad un certo punto dei lavori, in sede di discussione generale, la Costituente è stata chiamata a scegliere, quale connotazione identitaria della Costituzione repubblicana, il termine **anti-fascista** oppure **a-fascista** che, nel pensiero dei proponenti, avrebbe significato dare alla nuova Carta un indirizzo meno diretto al diniego del fascismo governativo-dittatoriale appena sconfitto a favore di un indirizzo più generalizzato e diretto a contrastare ogni forma di regime totalitario.

Antifascismo e a-fascismo: lana caprina? Andatelo a dire a Aldo Moro che, nel marzo 1947, nel suo intervento in sede di discussione generale, rispose al parlamentare monarchico Roberto Lucifero, promotore dell'a-fascismo in questo modo:

"Diceva l'onorevole Lucifero che era suo desiderio che la nuova costituzione italiana fosse una costituzione non antifascista, bensì a-fascista. Io - dice Moro - qualche riserva su questo punto ce l'ho, perché mi sembra non si possa prescindere da quello che è stato nel nostro paese un movimento storico di importanza grandissima che, **nella sua negatività, ha travolto per anni la coscienza e le istituzioni.** (...)"

Parole chiare.

Moro poi prosegue dicendo che non si direbbe nulla se ci si limitasse ad affermare che l'Italia è una repubblica, e che occorre invece che si precisino alcuni orientamenti fondamentali che storicamente caratterizzano la repubblica italiana. Questi pilastri sono nella democrazia: in senso politico, in senso sociale, in senso che Moro definisce "largamente umano".

Questo Aldo Moro...

La Costituzione è profondamente e intrinsecamente antifascista, perché non solo l'art. 1, con quell'aggettivo "democratica" lo dimostra, ma tutti i principi e i valori della sua prima parte sono incompatibili con le idee fasciste rappresentate in Italia nel ventennio, anzi ne sono l'esatto contrario.

E allora facciamo nostro con convinzione **lo stile antifascista della Resistenza**, perché a base della nostra Costituzione che compie 70 anni. Portiamocelo a casa oggi e pensiamolo come un pret-a-porter quotidiano.

Un messaggio come questo ci salva anche quest'anno. E' un messaggio che conserva intatta tutta la sua impronta di modernità; che va verso un futuro da interpretare secondo le nuove ispirazioni e le nuove esigenze, ma da conquistare sempre sulla base del merito, della **forza d'animo** e **della capacità di crescere insieme**, come Paese e come comunità.

Paese, Comunità, Liberazione... Ci dicono ancora qualcosa certe parole? Ci trasmettono ancora qualche brivido certi valori? Lo chiedo a tutti noi ma soprattutto ai ragazzi e ai giovani genitori di giovanissimi cittadini, qui presenti in piazza. A cui ora cedo volentieri la parola.

Buon 25 Aprile: giorno di festa, di riflessione e di coinvolgimento contro l'indifferenza, l'egoismo e la rassegnazione.

Viva la Resistenza e viva l'Italia liberata e libera!

Grazie!

25 aprile 2018